

Rassegna del 05 dicembre 2018

05/12/2018 Il Gazzettino (ed. Padova) pag. 29	1
05/12/2018 Il Gazzettino (ed. Padova) pag. 37	2
05/12/2018 Corriere del Veneto (ed. Venezia-Mestre) pag. 59	3
05/12/2018 L'Arena pag. 14	4
05/12/2018 Il Giornale di Vicenza pag. 13	5
05/12/2018 Il Mattino di Padova pag. 1	6
05/12/2018 Il Mattino di Padova pag. 21	7

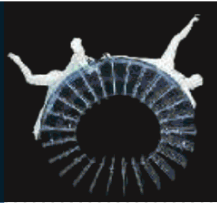
**MOIRA E LOIS, DUE
CANI ADDESTRATI
AD ASSISTERE
PADRONI SPECIALI:
ADDIO DISABILITÀ**

Turetta a pagina XIII



**“Arti inferiori”
Acrobati
e ballerini,
ecco la magia
della luce**

A pagina XXV



**Coppa Italia
Cittadella ko a Benevento,
niente sfida con l'Inter**

Il Cittadella dice addio alla possibilità di sfidare l'Inter: i granata vengono sconfitti 1-0 in una gara condizionata dagli errori arbitrali
Alle pagine XX e XXI

Scuole, aperti cantieri per 4 milioni

► Sessanta interventi in 35 istituti comunali. La “Montegrappa” diventerà la “Cittadella dell'istruzione”, sarà pronta nel 2020 ► L'assessore Piva: «Due progetti: portare i genitori in classe e creare uno sportello unico per le iscrizioni degli alunni»

Sono sessanta gli interventi in corso in 35 scuole comunali per un totale di quattro milioni di euro. Alcuni cantieri sono stati aperti e conclusi, altri sono in corso. Una delle operazioni edilizie più significative, avviata e ancora in fase di realizzazione, riguarda la Montegrappa a Montebelluna, dove è in corso di realizzazione una scuola primaria, sul terreno della secondaria Galilei: un terzo dei lavori è già stato fatto e a giugno ripartiranno quelli per il completamento che verrà a costare un milione e 400mila euro. Per ultimare il progetto ci vorranno 300 giorni. Il Comune ha acquistato pure un terreno vicino, in modo da

allargare gli spazi per dar vita a un polo educativo vero e proprio, con elementari, medie, ma anche materna e asilo a poca distanza. Gli scolari nel frattempo sono ancora nella “vecchia” Montegrappa, ma a settembre del 2020 questa nuova “cittadella dell'istruzione” verrà inaugurata. Due i progetti sulla scrivania dell'assessore comunale alla Scuola, Cristina Piva: «Intanto vorrei realizzare “extra scuola”, coinvolgendo famiglie, associazioni e volontari per la gestione delle attività oltre l'orario di lezione. E poi vorrei che a Palazzo Moroni ci fosse uno sportello unico per le iscrizioni degli alunni».

Cozza alle pagine II e III



LAVORI Il piano di Palazzo Moroni per le scuole vale 4 milioni

**Lotta al degrado
Piazza De Gasperi
fioriere “rialzate”
contro i bivacchi**

Aiuole anti degrado, nuove pavimentazioni, asfaltature, arredo urbano rinnovato. Continua l'impegno della giunta Giordani su piazza De Gasperi. E ieri Palazzo Moroni ha deliberato un intervento che prevede un investimento da 860 mila euro.

Rodighiero a pagina VIII

**Caporalato
Tresoldi, ridati
550mila euro:
legge sbagliata**

L'imprenditore agricolo Walter Tresoldi e sua moglie Fani- ca Hodoroega, arrestati a maggio per intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro, si sono visti dissequestrare dalla Cassazione 550 mila euro: era stata applicata una legge sbagliata.

Aldighieri a pagina XI

Si ribella alla rapina bandito lo accoltella

► «Dammi i soldi». Giovane dipendente di un kebab di Trebaseleghe all'ospedale

Accoltellato dal malvivente è finito in ospedale con una profonda ferita alla coscia. Non è in pericolo di vita. Un rapinatore solitario ha fatto irruzione al kebab Istanbul di Trebaseleghe. All'interno c'era solo un dipendente, un 24enne, cugino del titolare dell'attività. «Dammi i soldi», ha intimato il bandito. Ne è nata una colluttazione furibonda. Il ventiquattrenne ha opposto una strenua resistenza finché il malvivente ha estratto dalla tasca un coltello e ha sferrato un fendente alla coscia del ventiquattrenne dandosi poi alla fuga.

Arcolini a pagina XIX

**Arresto ingiusto
Settemila euro
per 44 giorni
ai domiciliari**

Agli arresti domiciliari per 44 giorni, ingiustamente: Edoardo Murador, 37 anni, di S. Donà di Piave, finì coinvolto nell'inchiesta sulle mazzette al Due Palazzi. Verrà risarcito dallo Stato con 7mila euro.

Amadori a pagina VI

Santa Barbara Festa e bilancio dei vigili del fuoco



Pompieri, settemila volte in prima linea

SOCCORSI I mezzi dei vigili del fuoco schierati davanti a Santa Giustina.

Morbiato a pagina V

**La scomparsa
Riecco Teresa:
«Volevo stare
un po' da sola»**

«Avevo bisogno di riflettere, di stare un po' da sola, di prendermi i miei tempi». Queste le poche parole che Teresa Azzalin, casalinga di 54 anni, ha detto alla famiglia che ieri l'ha riportata a casa da Milano, dal centro di accoglienza diurno che l'ospitava. Alle 16,15 la Bmw guidata dal figlio Daniele, a fianco il padre Michele Spigarolo, e poi la figlia Roberta, il terzogenito di 13 anni e la signora Teresa, è arrivata nell'abitazione di Carmignano di Brenta dalla quale il 13 novembre scorso si era allontanata la donna. La sua auto con all'interno il cellulare era stata trovata di fronte alla stazione di Vicenza. Poi il nulla.

Cecchetto a pagina XVIII

**“Inclusione”
In 1.526 in fila
per un reddito:
sì a uno su tre**

Reddito di inclusione, l'Ordine degli assistenti sociali ha tirato le somme. A Padova a presentare la richiesta erano stati 1.526 persone, sia italiane che straniere, ma solo in un caso su tre sono state accolte per un totale di 548 contributi erogati. «Il Re sta funzionando perché è mirato», ha sottolineato Mirella Zambello dell'Ordine degli assistenti sociali.

Morbiato a pagina IX

Apertura da sabato 8 dicembre
Museo Civico di Abano Terme
orari: venerdì - sabato 15-18
e domenica 14.30-18.30

**MUSEO
VILLA
BASŠI**
RATHGEB

www.museovillabassiano.it

Città di Abano Terme | Abano Museo Associato alla Cultura | Opera Finanziata da Regione del Veneto

**Tribano
Bazzarello lascia
Forza Italia: «Ora
corro da sindaco»**

Roberto Bazzarello rompe gli indugi e si candida a sindaco, lasciando Forza Italia dopo oltre 15 anni di militanza attiva. Attualmente è vice presidente regionale di Anci Giovani Veneto, l'associazione dei comuni che raccoglie gli amministratori under 35 e è rappresentante di Anci in Regione: «Oggi Forza Italia è lontana dallo spirito di quando entrò».

A pagina XVII

Reddito d'inclusione per 548 persone

►Gli assistenti sociali: «Istituto valido»
Aiuto per il lavoro e per il disagio sociale

I DATI

PADOVA Sono quasi 25 mila in Veneto i richiedenti del Rei, il reddito di inclusione, che dal primo luglio è stato esteso ad una più ampia platea che ha fatto quasi quadruplicare gli aventi diritto. I dati, quindi, sono al momento provvisori. Ma finora, come sottolinea Mirella Zambello, presidente del Consiglio regionale dell'Ordine degli assistenti sociali che conta 2900 iscritti, il nuovo istituto ha dato ottimi risultati.

«Nei primi nove mesi di quest'anno l'applicazione del Rei ha coinvolto 24.438 persone, a beneficiarne sono state 8.810 famiglie. Il Rei viene costruito in base alle condizioni riscontrate nel beneficiario per il quale si costruiscono percorsi specifici non solo per il reinserimento al lavoro ma anche per quello sociale - spiega Zambello - Non si tratta infatti di situazioni dove c'è solo la mancanza di un lavoro ma anche di nuclei con persone con fragilità». Tra gli assistenti sociali, precisa, pochissimi sanno affrontare il Rei «ma si tratta di uno strumento che auspiamo non venga cancellato dal reddito di cittadinanza: dà ottimi risultati quale mezzo di contrasto alla povertà e coinvolge tutti gli attori del territorio comprese le associazioni di

volontariato, che svolgono un ruolo fondamentale, quanto gli altri soggetti nei progetti di reinserimento personalizzati».

I dati regionali parlano di 230 mila persone considerate in povertà assoluta, ossia il 6,1% delle famiglie e l'8,2% degli individui. Nel 2017 in Veneto gli Isee inferiori a seimila euro erano ben 82.094. Il Comune di Padova ha ricevuto 1.526 domande per il Rei sia da cittadini italiani sia stranieri. In totale a beneficiarne sono state 548 persone, pari al 36%, il 70% già in carico ai Servizi Sociali. «Delle 548 persone beneficiarie, solo 81 sono stati avviati direttamente ai Centri per l'impiego avendo esclusivamente problemi relativi alla perdita del lavoro, ossia un 15%, un dato molto significativo - afferma Sonia Mazzon, referente del Comune - Tutti gli altri cittadini erano in difficoltà economiche ma il tema del lavoro non era centrale. A riavere un'occupazione in questi casi si arriva solo dopo aver risolto le altre problematiche familiari e le fragilità delle persone, come ad esempio le dipendenze».

In città sono stati avviati quindi, grazie alla rete di operatori istituita, laboratori e cinque percorsi formativi per volontari. Nel Vicentino sono state presentate 4.292 richieste Rei, 708 quelle accolte pari al 43%. Secondo i dati Inps, non raffrontabili con quelli di Padova e Vicenza, in quanto relativi al 30 giugno scorso, Treviso aveva 383 beneficiari, Venezia 216, Belluno 60 e Lendinara, Comune capofila che comprende anche Rovigo, 358. A Verona invece dal 2014 è attivo un progetto sul quale il Rei si è inserito, che segue persone dai 18 ai 65 anni.

Luisa Morbatio
© RIPRODUZIONE RISERVATA



RICHIESTE Poco più di un terzo delle domande è stato accolto, ma secondo gli assistenti sociali il reddito d'inclusione funziona

L'incontro

L'Acsi parla di riforme no profit

Acsi Padova, in collaborazione con **Acsi Treviso**, **Acsi Rovigo** e **Acsi Veneto**, organizza un importante incontro sulle riforme che stanno interessando il mondo del no profit. Verranno trattati diversi argomenti quali: la corretta gestione di un'associazione, la fatturazione elettronica, la riforma del Terzo Settore, il rilascio di tesserino tecnico e diplomi, i corsi Blsd e il nuovo registro Coni 2.0. Il Presidente Regionale **Acsi Veneto** **Rossano Nicoletto** fornirà utili suggerimenti per un'efficace comunicazione sociale e la corretta gestione dei rapporti coi media e con le istituzioni. L'incontro si terrà oggi a

partire dalle 17.30, all'associazione **Cultura Tango** in viale Navigazione Interna 49/B. Prossimo appuntamento mercoledì 12 all'associazione **Teatro del Pane** in via Fontane 91 a Lancenigo, in provincia di Treviso. Info: 049.7801907 - www.acsipadova.it. L'Acsi è un ente nazionale di promozione sociale e sportiva fondato nel 1960, che svolge attività nel settore della cultura, dello sport e del tempo libero. È membro dello Csit (Confederazione Sportive Internazionali da Travail) ed è tra i fondatori di Fitus, Federazione Italiana Turismo Sociale; gestisce attività sportive e culturali su tutto il territorio nazionale.

Ripartono i lavori al grattacielo dell'Interporto

►Modificata la convenzione con il Comune

IL VIA LIBERA

PADOVA Potranno ripartire i lavori del grattacielo dell'Interporto. Via libera ieri della giunta a una modifica della convenzione tra l'amministrazione e la proprietà dell'edificio che da anni sventa incompiuto in zona industriale lungo la tangenziale. Di fatto si tratta della "torre" avviata fianco dell'Interporto e mai terminata. Nel 2015 l'immobile era finito al centro di un'inchiesta.

Obiettivo è permettere il completamento della struttura, eliminando così l'area di degrado che da anni insiste nell'area, ampliando nel tempo i servizi offerti alle imprese insediate in zona industriale. Più nel dettaglio, la delibera modifica un articolo della convenzione, come richiesto tramite Suap dalla proprietà. L'intervento era stato approvato nel 2004 e limitava le destinazioni d'uso dell'immobile, rispetto a quelle previste dal Piano regolatore regionale per l'area in questione. In pratica la proprietà si era impegnata 14 anni fa a realizzare nella Torre solo uffici e a non suddividere l'unità immobiliare per almeno 10 anni. Condizioni che, alla luce anche del mercato attuale, rendono difficilissimo il completamento dell'immobile e la sua messa sul mercato.

Con la nuova convenzione la proprietà potrà sfruttare le normali destinazioni d'uso previste dal piano regolatore per l'area. Tra queste anche quella ricreativa e ricettiva, assieme a servizi telematici e informatici e uffici pubblici. Cade anche il divieto di suddivisione dell'unità immobiliare. «E' un atto necessario per non tenerci a vita lo scheletro di un immobile ben visibile dalla

tangenziale ed evitare di dover rispondere per vincoli troppo stretti rispetto agli altri immobili della stessa area - spiega l'assessore Antonio Bressa - Sono state inoltre fatte tutte le verifiche rispetto alla legittimità e piena disponibilità del bene da parte della società che ha avanzato la richiesta di modifica della convenzione».

L'iniziativa s'inserisce in un piano più ampio dell'amministrazione comunale che prevede un progressivo recupero degli immobili e delle aree dismesse oppure abbandonati. In questo senso va per esempio l'operazione che, già la prossima primavera, riguarderà piazzale Boschetti e le palazzine liberty che danno su via Trieste. Sempre rimanendo in zona, più complicata è invece la questione legata all'area del Ppl dove in teoria avrebbe dovuto essere realizzata un'urbanizzazione di cui era parte integrante una torre da cento metri. L'urbanizzazione non è mai partita e ora l'area è diventata sinonimo di degrado e illegalità.

Alberto Rodighiero
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PROPRIETÀ POTRÀ SFRUTTARE PIÙ DESTINAZIONI D'USO ANZICHÉ REALIZZARE SOLO UFFICI COME ERA PREVISTO



INCOMPIUTO Il grattacielo che sorge a fianco dell'Interporto

ACCOLTO IL 36% DELLE 1.526 DOMANDE PRESENTATE «PERCORSI SPECIFICI PER IL REINSEMENTO DEI BENEFICIARI»

Sit-in da Tigotà: «Posti a rischio dopo la nuova apertura a Broni»

►In strada Adl Cobas: «Contratti non rinnovati a cento dipendenti»

LA CRISI

PADOVA Nuovo sit-in di protesta di Adl Cobas ieri mattina davanti al magazzino di Tigotà di corso Spagna. «Con l'apertura del magazzino di Gottardo a Broni, in provincia di Piacenza, e con lo spostamento di buona parte delle attività che venivano svolte a Padova, il magazzino di corso Spagna ha perso buona parte dei volumi che venivano smistati, con la conseguenza della perdita di quasi cento posti di lavoro», è andato all'attacco Gianni Boetto.

«Tutti questi lavoratori avevano un contratto a tempo determinato e molti di loro lavoravano in Gottardo da quasi due anni garantendo il funzionamento del magazzino offrendo spesso la propria disponibilità a sopprimere alle necessità impellenti ef-

fettuando ore straordinarie e turni di lavoro disagiati». «Diversamente da quanto comunicato in vari incontri in precedenza, nei quali si parlava di voler mantenere comunque a Padova un certo volume di movimentazione per tutelare buona parte degli occupati a tempo determinato - ha rincarato la dose il sindacalista di base - alla loro scadenza al 31 ottobre, nessuno dei contratti è stato prorogato».

«A tutt'oggi, solo dieci lavoratori sono stati assunti da Padova



MAGAZZINO La protesta ieri alla sede di corso Spagna

a Broni su circa cento dipendenti che stanno già operando nel nuovo magazzino, mentre ci sono altri trenta lavoratori disposti a trasferirsi ma, nonostante gli impegni presi, al momento nessuna nuova proposta è stata fatta - ha detto ancora Boetto - Alla luce di questa situazione, è chiaro che l'apertura del nuovo magazzino ha creato un grave problema occupazionale e sociale».

Per questi motivi Adl Cobas chiede che vengano fornite maggiori garanzie, sia per chi ha dato la disponibilità ad andare a Broni, sia per tutti i lavoratori che non possono trasferirsi e che potrebbero trovare lavoro a Padova, solo se Gottardo decidesse di aumentare la movimentazione in corso Spagna. «Ci sembra che si stia usando l'apertura del magazzino di Broni come spauracchio anche per chi lavora da molti anni a Padova con minacce di spostamento di altri volumi che metterebbero in discussione anche gli attuali posti di lavoro».

AL.Rod.

Engineering, lavoratori in sciopero per stipendi e benefit inadeguati

►Si è interrotta la trattativa dell'integrativo

LA PROTESTA

PADOVA I lavoratori delle varie sedi di Engineering sono in attesa della definizione del nuovo contratto integrativo, il cui negoziato si è interrotto nelle scorse settimane. Immediata la reazione delle tre organizzazioni sindacali, Fiom Cgil, Fim Cisl e Uilim Uil, che hanno indetto uno sciopero suddiviso in varie giornate, a partire da quella di ieri.

Le otto ore di sciopero sono state distribuite in quattro pacchetti da due ore ciascuno, e ieri i lavoratori hanno incrociato le braccia per il primo turno. In concomitanza con l'astensione dal lavoro, un gruppo di addetti ha presidiato lo spazio antistante la sede dell'azienda.

Il Gruppo Engineering realiz-

za risultati economici significativi: più di un miliardo di euro di fatturato, ma secondo i sindacati l'azienda non rifletterebbe sui risultati del sondaggio sul clima aziendale, commissionata da lei stessa. Oltre il 53% dei dipendenti che hanno risposto ritiene di avere uno stipendio inadeguato, oltre il 61% ritiene non ci sia equità nell'erogazione dei premi e dei benefit.

La decisione di distribuire otto ore di sciopero in quattro



SIT-IN Una protesta dei lavoratori davanti alla Engineering

pacchetti da due ore ciascuno durante le prime ore di ieri e del prossimo 18 dicembre e di martedì 15 e 29 gennaio del prossimo anno è stata presa al termine di un incontro in cui, a fronte del persistere della chiusura dell'azienda in merito alla trattativa sul rinnovo del contratto integrativo, il Coordinamento nazionale delle Rsu del Gruppo Engineering e le organizzazioni sindacali nazionali e territoriali si sono riunite a fine novembre e hanno valutato insieme e in maniera approfondita lo stato della vertenza dopo le iniziative di mobilitazione realizzate nelle scorse settimane.

«L'integrativo si può, e si deve realizzare perché c'è la liquidità necessaria per farlo, e perché il clima aziendale lo richiede - dichiara Fabio Pozzerle di Fiom Cgil Padova - I lavoratori devono essere messi in condizione di poter lavorare con serenità e con stipendi coerenti al loro impegno».

Eva Franceschini
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La storia

di Stefano Ferrio

La «Pappa Vicenza», il nuovo cibo calorico per i bimbi malnutriti

Onlus berica in Guatemala, un fagiolo ispira la pietanza

VICENZA Fra i dodici milioni di uomini e donne che abitano il Guatemala, da qualche giorno ce ne sono migliaia che amano il nome Vicenza. La ragione va fatta risalire a un alimento creato per risolvere il problema gravissimo della malnutrizione, che da sempre affligge la popolazione guatemalteca, con particolare accanimento sui bambini.

Questo alimento si chiama «Pappa Vicenza», e ciò spiega perché in questo Stato centro-americano, incassato sotto il Messico su una superficie di 109 mila chilometri quadrati - un terzo dell'Italia - il nome della città veneta sarà d'ora in poi sinonimo di gratitudine e speranza. A esportare i migliori sentimenti «made in Italy» provvede la onlus Medici Vicentini per il Mondo, organizzatrice della spedizione inoltrata per Città del Guatemala il 16 novembre scorso, e attesa al rientro per l'11 dicembre. Ne fanno parte solo volontari, che sono i medici Renato Giaretta e Cristina Pellizzari, la fisioterapista Paola Torretta, e i factotum David Maddalena, Sabrina Marangoni e Maria Pagnacco.

Per capire meglio la bontà e il fascino dell'operazione, occorre specificare il nome completo dell'alimento, creato sul posto da Renato Giaretta e Cristina Pellizzari: «Pappa Vicenza Patzun», dove il terzo nome è quello della località da cui è incominciato il viaggio dei medici vicentini, un paese dell'altopiano di Chimalteango, sito a oltre duemila metri dal livello del mare. Qui a Patzun si trova una varietà di fagiolo nero, ovunque diffuso nel Paese, utilizzato come base altamente proteica e calorica di un alimento al cui sapore contribuiscono altri ingredienti reperibili in loco.

Virtù principali della Pappa Vicenza sono universalità ed elementare riproducibilità. Una formula felicemente sperimentata per la prima volta dai Medici Vicentini per il mondo una decina di anni fa in Madagascar, ricorrendo a un altro legame locale, la «vigna sotterranea», e poi repli-



Volontari
Bambini guatemaltechi con una responsabile della Onlus Medici Vicentini che si trova in Centro America

cata con successo in Sierra Leone, Mozambico e Costa d'Avorio, Paesi in cui si utilizzano le arachidi. La filosofia nutrizionale è quella nota come «Ruft», acronimo delle parole inglesi «Ready use food therapy», terapia alimentare pronto uso.

Dopo varie spedizioni in Africa, tocca per la prima volta al Centro America, dove l'invito per il Guatemala è partito da un altro vicentino, Giancarlo Munaretto, occupatosi per



La visita
Uno dei medici della Onlus impegnato in una visita durante l'esperienza che sta vivendo in Guatemala

anni dei problemi sociali causati dal diffondersi a macchia d'olio delle «maras», gang criminali composte in gran parte da minorenni, e dedite a varie attività legate soprattutto allo spaccio di stupefacenti e al riciclaggio di denaro. «Quando dovremo andarcene - spiega il dottor Giaretta - avremo lasciato le semplici istruzioni per continuare a preparare la pappa a costi minimi e con facilità. La malnutrizione infantile, causa di patologie che poi

gli individui si portano dietro per il resto dei propri giorni, è infatti provocata dalle condizioni di estrema povertà in cui vive la popolazione. Basti pensare che nelle aldeas, come vengono chiamate le comunità rurali guatemalteche, un bracciante porta a casa 40 chezales al giorno, stipendio in moneta locale equivalente a meno di 6 dollari».

Sono condizioni di miseria moltiplicate dall'alta prolificità delle famiglie, dove i figli quasi mai sono meno di cinque. Ne consegue che ci si sfama di sole «tortillas», focacce di mais con un po' di sale, ponendo le basi di una ricaduta della malnutrizione

infantile su oltre il 70% dei bambini. «È terribile il contrasto fra la bellezza dei paesaggi, la ricchezza delle coltivazioni e le condizioni di indigenza in cui sono costretti milioni di guatemaltechi - continua il dottor Giaretta - ma questo è il risultato di una storia secolare durante la quale hanno sempre spadroneggiato pochi latifondisti, favoriti da governi instabili e corrotti». La logica di sfruttamento globale comprende anche i piani governativi di educazione nutrizionale, basati sull'uso intensivo di integratori prodotti da potenti multinazionali del settore alimentare. A costi molto più alti della Pappa che i medici vicentini, sostenuti dalle comunità del clero cattolico e da qualche isolato imprenditore, fanno conoscere assieme al sudore quotidiano del proprio impegno, grazie a cui, a metà spedizione, si è giunti a 600 visite mediche, e a 150 sedute dentistiche operate dal dottor Pastorello.

Per fortuna, ogni tanto, ci scappa un premio fuori programma. Qualcosa di puramente emotivo. Come quella mattina in cui medici e volontari vicentini hanno caricato sui loro pickup un esercito di bambini, assieme a cui cantare a squarciagola «La Cucaracha». Irripetibile «spot», ovviamente a costo zero, della Pappa Vicenza.

Vittorio Filippi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

3 L'editoriale

La decrescita delle nascite: dalla demografia alla gerontocrazia

SEGUE DALLA PRIMA

Tuttavia una strada che in altri paesi (Francia docet, con i suoi quasi due figli per donna) funziona è quella di promuovere sia il lavoro femminile sia una mentalità maschile capace di una genitorialità condivisa.

Certo, non è facile partire così in ritardo con politiche di sostegno: come scrivono gli autori di «Genitori cercasi» (Università Bocconi, 2018), trent'anni di bassa fecondità lasciano il segno.

Il secondo dato che l'Istat offre è la fecondità delle donne straniere: in Veneto è pari a 2,1 figli per donna, esattamente il numero che in demografia serve per

mantenere una popolazione in perfetto equilibrio.

Tuttavia la tendenza è decrescente: i nati da genitori stranieri sono in calo dopo aver toccato il picco nel 2010. Di conseguenza politiche di chiusura dei confini alle migrazioni non aiuteranno certo il ringiovanimento necessario, dato che - nel breve periodo - i potenziali genitori si possono trovare solo fuori dell'Italia.

Discorsi difficili da accettare: perché questa demografia malata sta trasformando la democrazia in gerontocrazia, dove un elettorato sempre più impaurito, vecchio e longevo chiede dosi crescenti di sicurezza, pensioni, sanità, assistenza. E teme l'immigrazione, la globalizzazione, le nuove tecnologie.

D'altronde alle ultime politiche il voto alla Camera degli under 30 valeva il 14 per cento, quello degli anziani il doppio. Davvero difficile essere un paese per giovani.

Vittorio Filippi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'appello

Reddito di inclusione per 24 mila: «Deve restare»

PADOVA La convivenza non sarà facile. L'Ordine degli assistenti sociali del Veneto difende il reddito di inclusione (Rei) dall'avvento del reddito di cittadinanza. In attesa di capire quando partirà e a quanto ammonterà la misura-simbolo del M5S, i referenti dei Servizi sociali evidenziano i buoni risultati del Rei e chiedono che non venga smantellato. Introdotto a dicembre 2017 al posto del «Sostegno per l'inclusione attiva» (Sia) e accanto al «Reddito di inclusione attiva» (Ria) gestito dalla Regione, in nove mesi il Rei ha visto salire il numero delle famiglie coinvolte da 2.537 a 8.810, per un totale di 24.438 persone (contro le 10.342 raggiunte dal Sia nel 2017). «Il Rei ha consentito di fare un bel passo in avanti - commenta Mirella Zambello, presidente del Consiglio regionale dell'Ordine -». Il numero dei nuclei beneficiari è quadruplicato e anche l'assegno medio è cresciuto, passando dai 224 euro mensili del Sia ai 264,42 del Rei. In più c'è il Ria per altri 1.500 beneficiari e 232 Comuni.

In Veneto si contano 230 mila persone in condizioni di povertà assoluta, mentre la povertà relativa riguarda il 6,1% delle famiglie e gli Isee inferiori ai 6 mila euro sono 82.094. Di qui l'appello al governo: «Se non è vincolato a un progetto personalizzato, il reddito di cittadinanza rischia di diventare solo assistenzialismo - dice Zambello -». È importante non perdere quanto di buono è già stato fatto con il Rei. Nell'erogazione delle misure di sostegno occorre mettere a fuoco non solo il nodo dell'occupazione, ma anche le condizioni abitative, relazionali e la presenza in famiglia di figli o componenti fragili». A Padova solo il 15% dei 548 beneficiari è stato inviato direttamente al centro per l'impiego.

«Nella maggior parte dei casi le emergenze erano di tipo educativo, abitativo e nell'accesso alle cure», spiega Sonia Mazzon, referente del Comune di Padova, dove solo il 70% dei beneficiari era già seguito dai Servizi sociali. A Vicenza il Rei ha ricevuto 1.836 domande, di cui 708 accolte. A Verona, il 20% delle persone avviate al volontariato dal Ria ha chiesto di continuare. «Nell'applicazione del Rei ci sono stati intoppi e difficoltà, ma anche alcuni buoni modelli», aggiunge Zambello. Come nel caso di M., 49 anni di Padova, sposato, padre di due figli minorenni e disoccupato, che ha iniziato un tirocinio con una cooperativa che si occupa di disabili e poi si è iscritto a un corso di formazione per diventare infermiere.

Alessandro Macciò
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La società friulana

Sanità, in arrivo altre tre residenze Sereni Orizzonti si espande in Veneto



In costruzione
Una delle nuove Residenze assistenziali sanitarie della friulana Sereni Orizzonti

VENEZIA Tre nuove Residenze sanitarie assistenziali (Rsa) per la friulana Sereni Orizzonti in Veneto: in provincia di Venezia spiccano Marcon, dove saranno in consegna nei prossimi giorni 120 posti letto, a cui si aggiungono i lavori già in corso a Cinto Caomaggiore per la realizzazione di una struttura anch'essa da 120 po-

sti letto rivolta a persone non autosufficienti e per la quale è prevista la chiusura del cantiere per marzo 2019. Non è finita, dato che è di questi giorni la vittoria da parte di Sereni Orizzonti del bando di San Biagio di Callalta, nel Trevigiano, dove il prossimo anno verranno avviati i lavori per una terza residenza dedicata alla ter-

za età. Il Gruppo friulano è già presente in Veneto con la Rsa di Torre di Mosto, aperta nel marzo di quest'anno, nel padovano con il Centro Servizi Pna di Bovolenta e con le gestioni in concessione della Rsa di Conselve e, nella provincia di Treviso, della Rsa San Giuseppe sita a Follina.

Sereni Orizzonti è uno dei

primi tre gruppi italiani nell'ambito della costruzione e gestione di strutture residenziali per anziani, un settore questo che conosce una forte espansione anche per effetto della crescita dell'aspettativa di vita media. «Le nostre sono strutture di cure intermedie e propongono una soluzione appropriata in termini di tute-

la sanitaria senza dover ricorrere al ricovero nosocomiale» sostiene Massimo Blasoni, azionista di riferimento del Gruppo. «I nostri 5.000 posti letto sono distribuiti nel nord del Paese e suddivisi fra 85 residenze che occupano quasi 3.000 lavoratori. Abbiamo un piano di investimenti per oltre 180 milioni di euro nel biennio e la prospettiva di costruire 34 residenze su tutto il territorio nazionale, raddoppiando così l'attuale numero di posti letto entro il 2021. La crescita da ormai 5 anni supera il 30% per ogni singolo esercizio mantenendo elevata anche la redditività. Siamo, però, orgogliosi - conclude Blasoni - dell'alto livello delle prestazioni rivolte agli anziani e dell'importante ricaduta occupazionale, di cui la grande maggioranza rappresentata da donne».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO. Nella terza circoscrizione una ventina di superfici di vendita concentrate in un territorio che va da Chievo a Porta Nuova, da San Massimo al quartiere Catena

Boom supermercati, uno ogni 3mila abitanti

Al Saval via ai lavori sul sito ex quarta torre, in corso Milano uno accanto all'altro e la settimana prossima riapre Esselunga

Lorenza Costantino

Non esiste un'altra zona della città con una tale concentrazione di supermercati. Destinata, nei prossimi anni, ad aumentare.

Sul territorio della terza circoscrizione, che comprende la fascia ovest di Verona, dal Chievo alla stazione di Porta Nuova, da San Massimo al quartiere Catena, ad oggi si conta una ventina di superfici di vendita, di media o grande dimensione, oltre a un sottobosco di market più piccoli.

La geografia non è uniforme: se alcuni quartieri ne sono (per il momento) sguarniti, come Borgo Nuovo, in altre zone le insegne della grande distribuzione si susseguono a pochi passi l'una dall'altra; talvolta proprio una in fianco all'altra. Vedi soprattutto corso Milano, dove tra l'altro mercoledì prossimo sarà inaugurata l'Esselunga ristrutturata e ingrandita.



Esselunga e Lidl appaiati in corso Milano FOTO MARCHIORI

ALSAVAL. Ma c'è un ulteriore fatto d'attualità a riportare in auge il tema. Al Saval sono da poco cominciati i lavori nell'area fra le vie Emo e da Mosto: quella su cui, negli anni Novanta, la sollevazione popolare sventò la costruzione della cosiddetta quarta torre, un palazzo di 14 piani uguale ai tre della vicina Franchetti.

Non più la quarta torre, bensì il quarto supermercato sorgerà, entro l'autunno del 2019, su quell'ultimo terreno libero in mezzo all'abitato del quartiere. Si parla infatti dell'arrivo di un punto vendita Despar, che andrà ad accordarsi al Migross e all'A&O presenti in via Marin Faliero, rispettivamente ai numeri civici 67 e 10, nonché all'Eurospin di corte Pancaldo.

Assessore Toffali: «A prima vista concentrazione eccessiva, ma qui vivono 60mila persone»

E non stiamo neanche a considerare, appena oltre il confine del Saval, il superstore Famila in via Ca' di Cozzi 43, e sulla stessa strada, al civico 34, il Prix di nuovissima apertura.

Tornando al futuro Despar, negli anni scorsi contro quest'ennesimo insediamento commerciale non erano mancate le proteste, né dei cittadini del Saval, né della minoranza politica in Comune e in terza circoscrizione. Ma stavolta non c'è stato davvero nulla da fare, se non cercare di «salvare il salvabile», attraverso un accordo con la proprietà per destinare parte di quell'area a verde pubblico.

Ricorda il presidente della terza circoscrizione, Nicolò Zavarise: «La vera propria superficie di vendita sarà molto più piccola rispetto al lotto, e 1.700 metri quadrati saranno restituiti al Comune come spazio a uso pubblico, con verde e percorsi pedonali. A questo intervento si lega, inoltre, la riqualificazione della zona circostante,

dall'incrocio via Emo-via Da Mosto fino al semaforo».

BORGO MILANO. La «colonizzazione» di Verona ovest da parte della grande distribuzione tocca però il suo apice in Borgo Milano. O meglio, nel cuore del quartiere: corso Milano e traverse.

Cominciando dalla parte del canale Camuzzoni, per fare una prima spesa occorre girare a sinistra e inoltrarsi per qualche passo in viale Manzoni, dove c'è un grande magazzino Lidl al civico 11, fratello gemello dell'altro Lidl in corso Milano, numero 92.

Proprio in fianco a quest'ultimo si staglia, con la sua nuova facciata in mattoncini rossi, il riqualificato superstore Esselunga, più grande e più fornito di quello precedente: storico, perché aveva rappresentato la prima bandierina piantata sulla città di Verona, ancora negli anni Ottanta, dal marchio milanese fondato da Bernardo Caprotti.

Avanti neanche mezzo chilometro, sulla sinistra si apre

l'ingresso del Super Rossetto, per il quale è al vaglio del Comune un progetto di ampliamento (vedi altro articolo). Completano l'offerta il Naturasi di corso Milano 110, supermercato del biologico, e la Sama Frutta di via Molise 16.

QUARTIERI LIMITROFI. Nell'ovest cittadino scorrono anche i carrelli di tre grandi Migross: uno alla Croce Bianca, in via Bionde 8; uno allo Stadio, in piazzale Olimpia 50; un altro ancora in quartiere Catena, in via Magellano 10.

Sempre allo Stadio, ci si può rifornire anche all'A&O di via Fra' Giocondo; mentre qui preferisce il tipo discount può recarsi in via Curiel, dove si aprono le porte di MD.

I grandi marchi catalizzano inevitabilmente l'attenzione dei clienti, tuttavia ciò non ha impedito la diffusione di una serie di insegne minori, in particolare nei quartieri più periferici. Qualche esempio: alle porte di Borgo Nuovo, in via Euclide 12, si trova

il market L'Affare; al centro di San Massimo c'è il piccolo supermercato Vivo, e in zona Croce Bianca, in via Urbano III, funziona un piccolo Eurospesa.

DAPALAZZO BARBIERI. Sebbene l'amministrazione Sboarina abbia ribadito più volte che la proliferazione di superfici commerciali è «un'eredità del passato», e dell'era Tosi in particolare, l'assessore Francesca Toffali (Commercio) non si scompone di fronte al lungo elenco di supermercati in terza circoscrizione.

«A prima vista può sembrare una concentrazione eccessiva in uno spazio limitato. Tuttavia, fa notare l'assessore, «si tenga presente che i quartieri a ovest sono quelli più popolati della città. In questa parte di Verona risiedono oltre 60mila persone. E perciò normale che i marchi della grande distribuzione trovino attrattiva la zona, nonostante la forte concorrenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mappa dei supermercati



Prossimi anni

Dalle ex Cardi a Rossetto, in cantiere altri progetti

Enel giro di qualche anno ne arriveranno altri. Grossi interventi immobiliari, in procinto di partire nella parte ovest della città, porteranno «in dote» ulteriori superfici commerciali di varia grandezza. Per esempio, alle ex Officine Cardi a Chievo, spazio enorme su cui sorgono palazzi e condomini molto alti, si parla di 2.500 metri quadrati di aree vendita. L'impatto che questa operazione avrà su Chievo, e sulle sue strette vie, preoccupa non poco gli abitanti.

Negozi, a quanto sembra, anche nel destino dell'ex officina Maritan e Borgato di via San Marco: l'iter per il cambio di destinazione d'uso è

ancora in corso. Poi si prevede la costruzione di una nuova superficie di vendita allo Stadio, in via Albero; una alla Croce Bianca, vicino all'attuale Migross; e una in corso Milano, in costruzione vicino alla stazione di rifornimento Esso.

In più, il Rossetto di corso Milano probabilmente si ingrandirà: di quanto ancora non si sa, poiché l'intervento è nella variante 23, in corso di osservazioni in Comune. Inizialmente si ipotizzava il raddoppio, con una superficie di 11.300 metri quadrati; in seguito ridimensionati a 8.200.

Michele Bertucco, capogruppo di Verona e Sinistra in Comune, commenta: «I futuri supermercati si concentreranno su strade trafficatissime, aumentando smog e pericoli, e infierendo ancor più sulle già moribonde botteghe di quartiere, che però risultano indispensabili a quei cittadini, come gli anziani, che non possono spostarsi in auto».

Il capogruppo del Pd, Federico Benini, ricorda la lotta contro il nuovo supermercato del Saval: «Si poteva trasferire tramite permuta l'area di vendita dal Saval a Borgo Nuovo, privo di supermarket. Non sono stato ascoltato». **L.C.O.**

SOCIETÀ. I dati sul Reddito d'Inclusione illustrati all'Ordine degli Assistenti Sociali del Veneto

Famiglie povere, quadruplicato il numero di beneficiari del Rei

La presidente Zambello: «Buoni risultati con i percorsi d'inserimento»

In Veneto, tra gennaio e settembre 2018, primi nove mesi di applicazione del Reddito di inclusione, sono state 24.438 le persone coinvolte, calcolando anche i beneficiari residuali del Sia (Sostegno per l'inclusione attiva), la misura che il Rei ha sostituito. Nel complesso i nuclei familiari che ne hanno beneficiato sono stati 8.810. I numeri, resi noti dalla Regione su dati Inps, sono stati illustrati dall'Ordine degli Assistenti Sociali del Veneto.

«Il Rei ha consentito di fare

un bel passo in avanti», ha detto Mirella Zambello, presidente regionale dell'Ordine. «Il numero dei nuclei familiari beneficiari è quadruplicato, visto che i beneficiari del Sia in Veneto nel 2017 erano 2.537 nuclei per un totale di 10.342 persone. Anche l'assegno medio è salito, passando da un'indennità mensile di 224 euro (nel 2017, 221 nel 2018) per il Sia, a un importo medio mensile di 264,42 euro per il Rei. In più va aggiunto il contributo del Ria, di iniziativa della Regione

Veneto, che riguarda altri 1.500 beneficiari e coinvolge ora 232 Comuni». I dati sulla povertà assoluta (a fine novembre la Regione ha indicato 230mila persone) e quella relativa che, per l'Istat, investe il 6,1% delle famiglie e l'8,2% degli individui, mettono in evidenza che c'è molto da fare. Lo dicono le cifre dell'Inps: nel 2017, in Veneto, gli Isee inferiori ai semimili euro, uno dei parametri previsti dal Rei, sono stati 82.094. Osserva Zambello: «Con la prospettiva introduzione del

reddito di cittadinanza è importante non perdere quanto di buono è stato fatto con il Rei e valorizzare l'approccio multidisciplinare all'integrazione sociale». Nell'erogazione delle misure di sostegno, per ottenere risultati e potenziare la responsabilizzazione dei beneficiari, si deve mettere a fuoco non solo il nodo dell'occupazione, ma anche le condizioni abitative, relazionali, la presenza di figli o componenti fragili. «I destinatari del Ria», aggiunge Zambello, «vanno dai 18 ai

65 anni, si trovano in difficoltà economica e si rivolgono ai servizi sociali con la richiesta di un intervento di integrazione al reddito».

In base alle caratteristiche personali a Verona sono stati avviati due diversi percorsi: di sostegno, per coloro che non sono in grado di accedere al percorso di accompagnamento al lavoro ma, percependo un sostegno sociale al reddito, si impegnano a collaborare a iniziative di volontariato e di interesse per la collettività; e i percorsi di inserimento, invece, per le persone che dispongono già di alcuni prerequisiti di accesso al lavoro e si impegnano in questa direzione. Già dalla seconda annualità circa il 20% delle persone inserite hanno chiesto di poter restare nella medesima associazione per proseguire con l'attività di volontariato, in numerosi casi anche senza l'erogazione di un sostegno al reddito. ■

MANIFESTAZIONE

«Tav, andiamo a Torino per dire no»

Anche da Verona partiranno pullman per Torino, dove l'8 dicembre il movimento No-Tav darà vita a una manifestazione «per ribadire l' inutilità di un'opera costosa, devastante per l'ambiente e per il bilancio dello Stato».

«A Torino», dicono Renato Peretti e Daniele Nottegar, «porteremo la volontà di chiudere con l'alta velocità nei nostri territori e chi ne sostiene la centralità per lo sviluppo dimentica lo stato penoso dei treni per i pendolari, la presenza sul tracciato di siti pericolosi per discariche e inquinamento idrico». E ricordano «il recente sequestro di un'area di 100mila metri quadri a Lonato». ■ **E.S.**

SANTA LUCIA. Sport

Domenica si corre la Quart4longa

Si terrà domenica 9 dicembre, dalle 9 alle 12.30, la seconda edizione della Quart4longa di Santa Lucia, corsa podistica non competitiva promossa dalla quarta circoscrizione. L'iniziativa, che coinvolge adulti e bambini, per un momento di sport, è abbinata ad una raccolta fondi a favore di Fondazione Telethon. La corsa, a partecipazione gratuita, prevede un percorso di 7 chilometri che partirà dal parco giochi Delfino Blu in via Santa Elisabetta. Chi farà una donazione per Telethon, riceverà un tagliando per un rinfresco nei punti ristoro. Per informazioni: circoscrizione@comune.verona.it; 045. 954784. ■

VERONA. Sequestra una ragazza in casa sua
La polizia ha arrestato un 28enne italiano accusato di sequestro di persona e resistenza a pubblico ufficiale: il padre di una 20enne aveva riferito che la figlia l'aveva chiamato dicendo di essere costretta a restare nella casa del giovane.

VENEZIA. Batterio killer: un numero dedicato
L'Ulss 3 Serenissima ha attivato un numero telefonico dedicato (041 - 9659550) a cui possono rivolgersi i pazienti sottoposti a interventi di cardiocirurgia potenzialmente esposti ad infezione da batterio chimaera.

VENEZIA. «Danni dalle grandi navi? È falso»
«È falso che l'erosione della laguna di Venezia sia causata dalle navi, la causa sono le dighe foranee alle Bocche di Malamocco. Inquina di più un vaporetto». Lo dice Federagenti, riunita in assemblea ieri per rilanciare il porto veneziano.

CONFARTIGIANATO: MANIFESTAZIONE IL 13 A MILANO. «Sono i numeri a dire che servono le opere: il 43% degli ordinativi ci arriva dall'estero»

Artigiani: «In piazza "Quelli del Sì"»

Bonomo e gli altri: «Non è protesta contro il Governo ma perché dia risposte attese dal Paese su ferrovie, strade di grande scorrimento e anche banda larga»

Alberto Minazzi
MESTRE (VE)

Parafrasando Vasco Rossi, "c'è chi dice sì". Di fronte a tante manifestazioni contrarie alla realizzazione di nuove infrastrutture, le imprese artigiane e le piccole medie imprese hanno deciso di auto-nominarsi "Quelli del sì" in vista della manifestazione del 13 dicembre a Milano, a cui Confartigianato Imprese Veneto ha ufficializzato la propria adesione e il proprio sostegno in massa (400 presenze) nella conferenza stampa di ieri pomeriggio nella sede di Mestre. «Questa ulteriore protesta - ha spiegato il presidente, il vicentino Agostino Bonomo - dà il segno delle richieste, della loro importan-

za e di come queste vengono vissute dalle imprese. Non è una protesta contro il Governo, da cui attendiamo a breve risposte dopo l'incontro di Treviso col vicepremier Luigi Di Maio, ma a favore del Paese. In tutta Italia, chiediamo da tempo e con forza una serie di infrastrutture di cui noi abbiamo bisogno almeno da trent'anni, ma oggi diventate sempre più importanti, anche perché il 43% dei nostri committenti sono in giro per il mondo. E sono i numeri a dire che queste opere sono necessarie».

L'ELENCO DEI SÌ. Sono tanti i "sì" che i piccoli imprenditori lanciano. Singoli sì che, nel complesso, sono riassumibili in uno unico, molto più grande: il sì allo sviluppo dell'Italia. Nel dettaglio, Confartigianato ha comunque individuato una serie di priorità strategiche infrastrutturali per la competitività e la sostenibilità del sistema produttivo veneto. La prima riguarda i collegamenti da realizzare con l'Alta velocità ferroviaria, per arrivare a tempi di percorren-

za di un'ora e 10' da Milano a Mestre e di 34' da Padova a Bologna: obiettivo raggiungibile realizzando il quadruplicamento della linea da Padova a Verona, e di qui a Brescia, da un lato, e intervenendo dall'altro sulla tratta Padova-Bologna, per consentire contemporaneamente sia le percorrenze alle massime velocità per i convogli AV, sia un netto miglioramento per i servizi regionali a vantaggio dei pendolari. D'altro canto, l'auspicio è quello di portare avanti anche il collegamento ferroviario con l'aeroporto veneziano di Tessera.

LE STRADE. I successivi punti dell'agenda di Confartigianato Veneto riguardano le connessioni stradali. In vista di una più facile accessibilità ai valichi alpini di Tarvisio e, soprattutto, del Brennero, va innanzitutto completata l'autostrada Valdagno con il collegamento con l'asse verso nord (con benefici che si ripercuoteranno anche sui traffici sulla Vicenza-Verona). Poi, vanno rispettati i tempi di realizzazione e apertura



L'incontro di ieri a Mestre per presentare l'adesione di Confartigianato Veneto alla protesta di Milano

della superstrada Pedemontana veneta e, nel contempo, va messa in sicurezza la rete sovraregionale. Nello specifico, al riguardo, vanno migliorate velocità commerciali e sicurezza della Roma, tra Venezia e Ravenna, va data prosecuzione all'ampliamento della terza corsia dell'A13 Padova-Bologna nel tratto tra Monselice e Padova Sud e, guardando verso est, vanno proseguiti nei tempi più rapidi i lavori della terza corsia anche sull'A4, completando il tratto fino a Villes-

se. Anche la cosiddetta "armatura medio-padana", la rete cioè che collega Verona e Rovigo con la costa adriatica (attraverso l'autostrada Nogarà-Mare), necessita di una rapida ripresa della procedura di concessione (attualmente interrotta), procedendo quantomeno per stralci funzionali, completando così la messa in rete dell'A31 Valdagno con l'A13.

LE AUTOSTRADE DIGITALI. Non meno importanti, per Confartigianato Veneto, so-

no le vie di connessioni infrastrutturali, e dunque, deve essere garantita alle imprese, anche nelle aree interne del territorio, l'accesso alla banda larga. Il tutto per tacere di una Pubblica amministrazione che deve essere più vicina ai territori, di una giustizia civile efficiente e rapida, di un mercato del lavoro che incoraggi esigenze salariali e competitività delle imprese e della necessità di uno spazio comune europeo improntato sull'euro. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ORDINE DEGLI ASSISTENTI SOCIALI. Il lavoro per rispondere all'emergenza povertà in Veneto

Con il Rei-reddito di inclusione quadruplicati i veneti assistiti

Zambello: «Anche l'assegno medio è salito un pochino rispetto al Sia»

Antonella Benazato
PADOVA

Ascolto, accompagnamento e reinserimento lavorativo: un percorso a tappe che tiene in considerazione le fragilità delle persone che si trovano in condizioni difficili. Il "Rei-Reddito di inclusione" in Veneto, nei primi 9 mesi di applicazione tra gennaio e settembre 2018, ha visto 24.438 persone coinvolte, includendo anche i beneficiari residui del Sia (Sostegno per l'inclusione attiva), la misura che il Rei ha sostituito. Nel complesso i nuclei familiari che ne hanno beneficiato sono stati 8810. Le cifre sono state rese note dalla Regione e a partire dall'elaborazione dell'Osservatorio statistico Rei sui dati Inps e illustrate ieri dall'Ordine degli Assistenti sociali del Veneto. «Il Rei ha consentito di fare un bel passo in avanti - commenta Mirella Zambello, presidente regionale dell'Ordine -». Il numero dei nuclei familiari beneficiari è quadruplicato, visto che i beneficiari del Sia in Veneto nel 2017 erano 2.537 nuclei per un totale di 10.342 persone. Anche l'assegno medio è cresciuto, seppure di poco, passando da un'indennità mensile per il



La presidente regionale degli Assistenti sociali Mirella Zambello

Si di 224 euro (nel 2017, 221 nel 2018), a un importo medio mensile di 264,42 euro per il Rei. In più va aggiunto il contributo del Ria, di iniziativa della Regione, che riguarda altri 1500 beneficiari e coinvolge ora 232 comuni. Un'occasione per fare il punto su un anno di lavoro dei professionisti del sociale con il Reddito di inclusione (che potrebbe essere sostituito ora da quello di cittadinanza).

LA POVERTÀ. I dati riguardanti la povertà assoluta fanno pensare. A fine novembre la Regione ha indicato una quota di circa 230mila persone in tale condizione - e la povertà relativa, secondo l'Istat, in-

veste il 6,1% delle famiglie e l'8,2% degli individui - mettono però in evidenza che c'è ancora molto da fare. «Anche le cifre dell'Inps ci danno la misura del divario da colmare: nel 2017, in Veneto, gli Isee inferiori ai 6 mila euro, uno dei parametri previsti dal Rei, sono stati ben 82.094», evidenzia Zambello. E le conseguenze che potrebbe portare il reddito di cittadinanza voluto dalla componente pentastellata del governo, fanno impensierire: «Ora - continua la presidente degli Assistenti sociali - con la prospettata introduzione del reddito di cittadinanza è importante non perdere quanto di buono è stato fatto con il Rei, come

ha sottolineato di recente anche il Tavolo regionale veneto dell'Alleanza contro la Povertà con un appello rivolto ai parlamentari in cui si chiede di valorizzare l'approccio multidisciplinare all'integrazione sociale. Occorre mettere a fuoco non solo il nodo dell'occupazione, dunque, ma anche le condizioni abitative, relazionali, la presenza in famiglia di figli o componenti fragili».

I DATI VICENTINI. Vicenza è avanti sul fronte del Rei, come sottolinea Paola Baglioni, referente dei Servizi Sociali nell'area berica: «Il Comune di Vicenza è stato chiamato a gestire in maniera centralizzata la misura nazionale del Rei per i 37 comuni e i 314.591 abitanti del distretto est della Ulss 8 Berica. Al 30 novembre sono oltre 2456 le richieste di appuntamento e 1836 le domande inserite a portale. Al momento, le istruttorie concluse da parte dell'Inps sono 1652: 944 le istruttorie respinte, 708 sono state accolte (il 43%). Le analisi preliminari già svolte sono 405. I progetti personalizzati ad oggi definiti sono 383. Si tratta di uno sforzo enorme per il servizio sociale». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROTESTA. «No al cambio di orari unilaterale»

«Alt Regione»: veterinari preparati allo sciopero

VENEZIA

Nuovo passo di guerra sindacale della Federazione dei veterinari e medici del Veneto (riunisce l'85% dei veterinari pubblici in servizio nelle Ulss) per protestare contro l'articolo inserito dal nuovo Piano socio sanitario che sta per andare al voto in Consiglio regionale che «prevede di modificare unilateralmente il Contratto collettivo nazionale di lavoro della dirigenza veterinaria, estenden-



Franco Cicco

do l'orario di servizio istituzionale alle ore notturne e festive». È stato «proclamato formalmente lo stato di agita-

zione e preannunciato lo sciopero regionale della categoria. Alla comunicazione, inviata lunedì 3 dicembre al prefetto di Venezia, fanno seguito immediate azioni di protesta».

La norma proposta, spiega il presidente di Fvm Veneto, Franco Cicco, «rappresenta per la Federazione veterinari e medici un'inaccettabile tentativo di intervenire sulla regolazione del rapporto di lavoro, modificando illegittimamente aspetti rimessi in via esclusiva alla disciplina nazionale di legge e contrattuale». I veterinari veneti si asterranno subito dall'erogazione di prestazioni in orario straordinario: da lunedì ci saranno assemblee sindacali. •

decorazioni
pitture edili
restauri
coibentazioni
cartongesso

Auguri
di Buon
Natale

GIAMPAOLO PARISE

Marostica Via Costalunga 16 - T. 339 8730686

© RIPRODUZIONE RISERVATA

€1,20
ANNO L. N° 334

PADOVA - VIA NICCOLÒ TOMMASEO, 65/B
TEL. 049/80.83.411 (12 LINEE R.A.) - FAX 049/80.70.067

www.mattinopadova.it

POSTE ITALIANE S.p.A. - SPEDIZIONE IN ABBON-
NAMENTO POSTALE D.L. 353/2003 (CONV. IN L.
27/02/2004 N. 46) ART. 1, COMMA 1, PD

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONE



SCONTRO SPATARO-SALVINI

Il pm critica il tweet del ministro su blitz polizia. Lui: vai in pensione
LA MATTINA / APAG. 6



EVENTI A NORDEST

TEMPO LIBERO, IDEE PER TRE MESI
L'INSERTO SOLO DOMANI IN EDICOLA

SOSTEGNO ALLE FAMIGLIE

Reddito d'inclusione appello da Padova «Non sia cancellato»

Gli assistenti sociali: la misura esistente è efficace contro povertà e disagio
L'assegno di cittadinanza previsto dal governo può vanificare i risultati

Mentre il Governo annuncia il reddito di cittadinanza, si fanno i primi bilanci sulla misura - reale e concreta - di sostegno alle famiglie introdotta dal precedente Governo e attiva da gennaio, ovvero il Reddito di inclu-

sione (Rei). Una misura che funziona, che ha ampliato la platea di beneficiari di aiuti economici. In Veneto tra gennaio e settembre di quest'anno sono state 24.438 le persone coinvolte per un totale di 8.810 nuclei fa-

miliari. Per il Comune di Padova i dati sono stati presentati dalla responsabile dei Servizi sociali Sonia Mazzon: «Al 15 novembre sono state caricate 1.526 domande di cui accolte finora 548, pari al 36%». LIVIERI / APAG. 21

SOLLIEVO A FERIOLE

Sta bene il missionario rapito 48 giorni fa in Niger

La notizia riportata nelle ultime ore in una nota dell'Agenzia Fides secondo cui il vescovo della diocesi di Niamey, monsignor Djalwana Laurent Lompo, avrebbe affermato che padre Pier Luigi Maccalli, il missionario italiano sequestrato da una

banda di ribelli lo scorso 17 settembre, è vivo e sta bene, è stata accolta con soddisfazione alla sede della Società missioni africane (Sma) di Feriole. BIASETTO / APAG. 29

MANIFESTAZIONE A MILANO

Grandi opere La protesta degli artigiani del Veneto

«Siamo stanchi delle promesse». Gli artigiani del Veneto lanciano l'offensiva per le grandi opere e contestano il governo. SALMASO / APAG. 12

LA POLEMICA

Il pentastellato Endrizzi difende don Favarin sul presepe

«Cosa c'è di assurdo se un prete rileva che sul tema dei migranti non si fa abbastanza?» Dice il pentastellato Endrizzi. FERRO / APAG. 25

CARMIGNANO

La madre sparita è tornata a casa E riabbraccia i suoi tre figli

Teresa Azzolin, la madre di tre figli scomparsa lo scorso 13 novembre da Carmignano, ieri è tornata a casa. BERGAMIN / APAG. 32

IL COMMENTO

DANIELE MARINI / APAG. 4

CRITICHE AL M5S PER SCUOTERE ANCHE LA LEGA

La campagna del Nord dei 5Stelle è iniziata. Di Maio ha incontrato i vertici delle categorie economiche.



Un albergo dentro l'Onda Palace la convenzione agita il Comune

Un futuro per l'Onda Palace, il mastodontico "scheletro" in via Panama alla Zip ben visibile dalla tangenziale. Ma a quale prezzo? Perché quell'edificio rappresenta il residuo di una brutta vicenda di speculazioni edilizie e società in odore di infiltrazioni mafiose. MALFITANO / PAGINE 2 E 3

LA TESTIMONIANZA

Liliana Segre al Bo «Sono stata anch'io una clandestina»

Si definisce «una vecchia signora con il tatuaggio» e da circa trent'anni gira per le scuole d'Italia e d'Europa, tenendo viva la memoria della shoah. In occasione dell'80esimo anniversario dalla promulgazione delle leggi razziali, Liliana Segre ha portato la sua testimonianza al Bo. QUARANTA / APAG. 23



GAUGUIN

E GLI

IMPRESSIONISTI

CAPOLAVORI DALLA COLLEZIONE ORDRUPGAARD

29 settembre 2018

27 gennaio 2019

PALAZZO ZABARELLA

PADOVA

NOVA IDROTERMICA
TEXTOL.DIRE. ALTERNATIVE
di Giovanni Merlo



PADOVA

Padova/Via N. Tommaseo, 65/10
Centralino 049/80.83.411
Fax 049/80.70.067
Abbonamenti 800.860.356
Pubblicità 049/82.85.611

IL SOSTEGNO ALLE FAMIGLIE

Povertà e disagio reddito di inclusione per 548 padovani «No marce indietro»

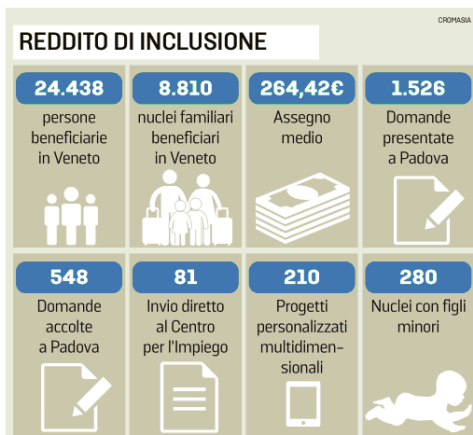
Assegno di cittadinanza, appello degli assistenti sociali
«Le misure del governo non cancellino la rete costruita»

Elena Livieri

Mentre il Governo Lega-5Stelle annuncia il reddito di cittadinanza - forse che si-forse che no - si fanno i primi bilanci sulla misura - reale e concreta - di sostegno alle famiglie introdotto dal precedente Governo e attiva da gennaio, ovvero il Reddito di inclusione (Rei). Una misura che funziona, che ha ampliato la platea di beneficiari di aiuti economici e non solo. Ed è proprio in quel "non solo" che Comuni e Ordine degli assistenti sociali del Veneto puntano l'attenzione: sui progetti che prendono in carico non solo l'individuo, ma il nucleo familiare, che non puntano solo a trovarli un lavoro ma anche ad accompagnarlo in un percorso di reinserimento sociale. Il timore, di fronte all'ipotesi dell'introduzione della nuova misura del Reddito di cittadinanza, è che con l'acqua sporca si finisca per gettare anche il bambino.

I BENEFICIARI

In Veneto tra gennaio e settembre di quest'anno sono state 24.438 le persone coinvolte per un totale di 8.810 nuclei familiari. Per il Comune di Padova i dati sono stati presentati dalla responsabile dei Servizi sociali Sonia Mazzon: «Al 15 novembre sono state caricate



Sonia Mazzon (Servizi sociali) e Mirella Zambello (Assistenti sociali)

1.526 domande di cui accolte finora 548, pari al 36%. Solo il 15% è stato inviato direttamente al centro per l'impiego per la sottoscrizione del patto di servizio legato al Rei, questo per sottolineare che quello del lavoro è solo uno dei problemi, ma non l'unico. Il disagio si declina sul piano educativo, sociale, abitativo, di accesso alle cure e molto altro. E questo spiega perché vogliamo focalizzare l'attenzione sulla progettualità che il Rei affianca al sostegno economico. Qui a Padova sono 210 i progetti personalizzati multidimensionali avviati. Quello che è importante, una volta individuato il problema, costruire un percorso che porti il soggetto a sperimentare situazioni di successo, come chiave per innescare il reinserimento sociale».

IL REI FUNZIONA

«Il Rei ha consentito di fare un bel passo in avanti» sottolinea Mirella Zambello, presidente del Consiglio regionale dell'Ordine degli assistenti sociali, «il numero delle famiglie benefi-

Il progetto affianca all'aiuto economico percorsi personalizzati di reinserimento

ciarie è quadruplicato e anche l'assegno medio è aumentato. Si tratta di una misura di contrasto alla povertà molto significativa per il metodo di lavoro individuato: al sostegno economico si affianca un percorso di reinserimento per il superamento dei bisogni dell'individuo e della famiglia. I progetti sono tagliati sulle necessità del singolo. Questo inevitabilmente richiede un grande sforzo delle équipe dei Servizi sociali comunali e per questo sollecitiamo il rafforzamento degli organici, aspetto sui cui la stessa Regione Veneto si è impegnata. Il Rei è una misura positiva, ben venga che sia ampliata la platea dei beneficiari innalzando i limiti di reddito, ma è fondamentale mantenere la rete di progettualità avviata e i servizi, altrimenti il rischio è di buttare risorse su interventi a spot».

IL RISCATTO

Mario, da disoccupato a operatore sociale dopo il volontariato

Ria e Rei: dietro le sigle si celano progetti destinati ai soggetti più fragili, il primo istituito dalla regione Veneto, il secondo dallo Stato. Ria e Rei hanno in comune l'obiettivo del contrasto alla povertà attraverso percorsi multidisciplinari e inclusione attiva. Il Ria, grazie a una storia di ormai quattro anni, è risultato un ottimo modello da cui prendere spunto per lo stesso Rei, dal momento che prevede l'inserimento della persona in una realtà di volontariato con un contributo al reddito che incentiva la partecipazione attiva del soggetto. Una misura si lega all'altra, costruendo una rete di sostegno sociale più ampia.

Il Rei sposta l'esperienza dal volontariato al lavoro, passando per laboratori formativi e tirocini. A Padova E per l'anno prossimo sono già in calendario 150 percorsi di tirocinio lavorativo in aziende e cooperative e pacchetti

formativi per la riqualificazione professionale, l'alfabetizzazione digitale e corsi di lingua.

Intanto, piccole e grandi storie di riscatto già si possono raccontare. Come quella di una famiglia padovana composta da marito, moglie e due bambini. Lui, 49 anni, perde il lavoro: nel 2017 partecipa a un percorso di sostegno Ria in un'associazione di volontariato. Con l'introduzione del Rei, il progetto personalizzato passa per il bilancio delle competenze lavorative da parte del Centro per l'impiego e proprio l'esperienza nel volontariato fa emergere una particolare propensione nell'ambito dei servizi alla persona. Dopo il tirocinio in una cooperativa sociale, Mario partecipa alla selezione per un corso per assistente socio sanitario. Ora lavora la mattina nella cooperativa e segue il corso nel pomeriggio. —

E.L.

MANCANO 5 ADDETTI

Sociale, organici carenti a Palazzo Moroni

Tra gli aspetti positivi del Reddito di inclusione c'è il finanziamento anche per l'implementazione degli organici dei Servizi sociali comunali. Attualmente nel Comune di Padova ci sono 36 assistenti sociali e la pianta organica minima ne prevederebbe almeno cinque in più. La rete dei Servizi sociali dovrebbe essere rinforzata, con nuovi ingressi di assistenti ma anche altre figure, come psicologi ed educatori, già nel corso del 2019. Un aspetto rile-

va: spesso le assunzioni hanno carattere precario, senza continuità, aspetto invece fondamentale per poter costruire relazioni di fiducia con le persone. «Se chi è in difficoltà deve raccontare la sua storia ogni giorno a una persona diversa» sottolinea Sonia Mazzon, referente dei Servizi sociali di Palazzo Moroni «costruire relazioni diventa molto difficile. È un aspetto che non va assolutamente sottovalutato». —

E.L.

Dr. Giuseppe Pecere
Psicologo-Psicoterapeuta
Sedi di: Padova: Via G. C. Scaligero n. 8
Verona: Piazza Cittadella n. 15/B
Bologna: Via Mezzofanti n. 42
E-mail: pecere@psicoterapiastراتيجية.it
www.psicoterapiastراتيجية.it
Tel: 328.218252

- | | | | | |
|--|---|--|--|--|
| DISTURBI D'ANSIA
<ul style="list-style-type: none"> disturbo da attacchi di panico con o senza agorafobia disturbo d'ansia generalizzato fobia sociale disturbo post-traumatico da stress fobie specifiche disturbi ossessivo-compulsivi | DEPRESSIONE
<ul style="list-style-type: none"> nelle sue varie forme | DISTURBI DELL'INFEZIA E DELL'ADOLESCENZA
<ul style="list-style-type: none"> Anorexia Bulimia Vomiting Binge Eating | PROBLEMI DELL'INFEZIA E DELL'ADOLESCENZA
<ul style="list-style-type: none"> Disturbo da deficit dell'attenzione con iperattività Disturbo oppositivo-provocatorio Mutismo elettivo Disturbo da evitamento Ansia da prestazione Fobia scolare | DISTURBI LEGATI ALL'ABUSO DI INTERNET
<ul style="list-style-type: none"> La information overloading addiction: quando le informazioni non bastano mai Lo shopping compulsivo in rete On-line gambling: le scommesse in rete Il trading on-line compulsivo La chat dipendenza La dipendenza da cybersesso |
|--|---|--|--|--|

Giovedì 6 dicembre 2018 h.18.00

Conferenza del Dott. Giuseppe Pecere, psicologo e psicoterapeuta

“GLI STRATEGEMI DELL'ARTE CINESE DEL VINCERE applicati alla psicoterapia breve strategica”

Biblioteca Civica di Abano Terme via Matteotti 71 INGRESSO LIBERO E GRATUITO

PRESSToday (voltanr@gmail.com)

7

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.